



Giornata pro-orantibus
Lunedì 21 novembre, si celebra la giornata pro-orantibus, nella quale la Chiesa prega per tutti i «contemplativi», donne e uomini che fanno dell'orazione continua il loro ministero. In questa occasione, alle 16.30, in S. Sigmundo, a Cremona, le religiose e i religiosi si incontrano per un momento di preghiera con mons. Martinelli, vescovo ausiliare di Milano, che detterà una meditazione.

Domenica, 20 novembre 2016

Avviata assieme al vescovo una verifica delle comunicazioni sociali della diocesi

La media sfida impegnativa

Le veloci trasformazioni in questo ambito chiedono alla Chiesa lucida creatività e un nuovo progetto per entrare in dialogo con la cultura e la mutata sensibilità sociale

DI ENRICO MAGGI *

Passare dalle parole alle scelte, soprattutto quando quest'ultime innescano mutamenti nelle abitudini o disturbano equilibri consolidati, non è impresa indolore. Né stiamo facendo esperienze anche le strutture e le persone chiamate a coordinare il lavoro di settori della vita diocesana.

A Cremona l'anno pastorale 2016-2017 è iniziato con l'invito a ripensare progetti e appuntamenti nell'ottica di una reale condivisione e trasversalità, integrando idee, percorsi e calendari tra uffici pastorali. Anche il settore della comunicazione - naturale terreno di scambio e confronto con sensibilità e visioni plurali - è stato chiamato a inventare nuove occasioni di dialogo con i linguaggi dell'arte e le eredità della storia, sul terreno della intelligente curiosità legata al turismo e alla mobilità, fino all'ascolto delle diverse esperienze di ricerca di Dio delle religioni: tutte esperienze umane che definiscono tratti della cultura contemporanea con cui la fede è provocata a confrontarsi.

Passare dalle parole alle scelte significa accettare che «pastorale integrato» diventi metodo e stile di Chiesa: per il settore della comunicazione ecclesiale ciò si traduce nella volontà di lasciarsi contaminare dalla cultura, per saper parlare alla cultura, evangelizzando il presente. Senza nascondersi che proprio delle meraviglie e ambiguità della comunicazione moderna oggi essa si nutre e si sostanzia. Che lo strumento che utilizziamo sia esso stesso il messaggio che comunichiamo, è acclarato quanto evidente - almeno a parole. La trasformazione della comunicazione di massa (tipica dei mezzi «tradizionali») in comunicazione interattiva e partecipativa, la frammentazione della comunicazione in un mosaico di profili e messaggi che chiedono ascolto (e non solo lo concedono, come



La «Casa della Comunicazione» dove hanno sede tutti i mass media diocesani

avveniva in un recente passato)... sono indici di un'autentica rivoluzione in atto. La scelta del mezzo - dello strumento - dirà la verità dell'intenzione. La Chiesa si interroga sulla strategia di comunicazione più opportuna in questa era di transizione, votata - come è sempre stata - a prendersi cura dell'umano e dell'annuncio di sorprendente novità. Anche la nostra diocesi. Fuori dalle secche di un utilizzo semplicemente strumentale della comunicazione, si va avviando un percorso di riflessione e verifica sui passi fin qui compiuti e sulle scelte da mettere in atto per affrontare il cambiamento. Proprio nella giornata di ieri si è tenuta la prima di una serie di sessioni, presiedute dal vescovo Napolioni, di un gruppo di studio convocato dall'ufficio comunicazioni sociali, con l'obiettivo di formulare nei prossimi mesi una proposta operativa sul fassetto della

comunicazione. Lo compongono i direttori dei media diocesani, docenti ed esperti in alcuni ambiti e competenze professionali, e una rappresentanza di giovani. Il rischio cui si è esposto negli anni questo settore della pastorale - come sovente capita nella quotidianità ecclesiale - è stato il lasciarsi travolgere dalle necessità immediate, perdendo la capacità di sinergia e di visione prospettica, e quindi di progettualità. Una debolezza cui la Chiesa locale ha poi cercato di sofferire contando sulla buona volontà di singoli, nelle alterne vicende umane che anche la Chiesa conosce. Nel trattamento culturale legato all'attuale evoluzione della comunicazione - una trasformazione che molte voci non esitano a definire antropologica - la comunità cristiana non può permettersi il lusso di «chiamarsi fuori», magari solo per il disagio di essere messa alla prova. Con la netta percezione della limitatezza di risorse e

La composizione

Il gruppo di studio
Il gruppo di studio per una proposta di riforma è presieduto dal vescovo e moderato dal direttore don Enrico Maggi. È composto da: direttori dei media diocesani, don Macchignani per la pastorale, monsignor Franzini responsabile settore «Comunicazione e Cultura», Enrica Ferraroni presidente Nec e Trc, Giacomo Ghisani della segreteria vaticana per la comunicazione, Elena Mosconi docente di Storia del Cinema alla Cattolica, responsabili dell'amministrazione e degli strumenti tecnici, giornalisti collaboratori e due giovani della Federazione Oratori.

strutture, con senso della misura che sa proporzionare lo sforzo alle proprie capacità, anche la Chiesa cremonese ha il dovere di pensarsi come voce «nella piazza della comunicazione moderna», con l'audacia onesta e la creatività di un progetto pastorale serio e meditato, di ampio respiro, pensato non in funzione delle preferenze o gusti personali ma degli obiettivi e delle priorità individuati insieme. Forse sarà proprio questa la sfida più impegnativa. * direttore ufficio comunicazioni sociali

la parola del vescovo

Mass-media: l'informazione parte dall'ascolto

DI ANTONIO NAPOLIONI *

«Dialogo e annuncio» è il titolo di un bel documento vaticano pubblicato nel 1991, che affrontava questioni oggi ancor più cruciali. È anche il binario su cui viaggia la sfida pastorale cui le nostre comunità devono dar risposta e credo possa essere anche un mandato attualissimo per i mezzi di comunicazione sociale a cui diamo vita. Guardando a Gesù, il più straordinario comunicatore della storia, la Chiesa apprende il valore dell'ascolto, come esigenza e metodo di un vero incontro umano. Se scartiamo i programmi educativi e pastorali nei diversi ambiti, oggi sempre si parte dall'ascolto... della realtà, del vissuto, delle attese, delle precomprensioni, dei cuori. Per educare la domanda, e suscitare dove fosse assopita o ignorata. Per attivare un processo di ricerca, per non scendere in una comunicazione senza interlocutori, senza feedback. L'ascolto che i credenti imparano da Maria e da tanti maestri, non è misurabile con l'audience, e non decide della verità del messaggio, semmai della qualità del linguaggio con cui donarlo oggi, qui, in un dato contesto e momento di vita delle comunità e delle persone che Dio comunque ama, ancor prima che lo sappiano.



Lo stile dell'ascolto, lo sguardo iniziale, lo rendere l'orecchio e la mano ad un vero scambio, sono già parte determinante dell'annuncio: lo preparano, lo consentono, lo qualificano. Il primo pulpito, liturgico o mediatico che sia, è il sorriso autentico di chi gioisce al solo pensiero di potersi rivolgere agli altri, la coscienza del valore di quella relazione, la stima per la vita di tutti, mai ridotti al rango di utenti, destinatari, consumatori. Anche la predicazione dovrebbe in ciò mettersi a scuola delle concrete esigenze di una buona comunicazione, come insegna il Papa. Recenti avvenimenti nel mondo confermano come le notizie e le opinioni danzino con crescente libertà in uno spazio che non ha più solo effetti virtuali, e che tuttavia deve misurarsi con la differenza tra verità e menzogna, tra ragionevolezza e pura emotività. Ma la «buona notizia» si rigenera ogni mattino nel cuore di chi si stupisce di averla ricevuta. La custodisce con grata umiltà, la offre con coraggio e fiducia. Anche i giornali e i siti web, le radio e le tv, i social e i network, possono essere laboratori del «piacere spirituale di essere popolo» (Rc 268). Consigli del potere manipolativo di questi strumenti e della loro diffusione, i credenti ne possono mostrare invece la luce liberante, coscientizzante, formativa. Portando l'annuncio al cuore degli interrogativi delle diverse generazioni e fasce della popolazione, per sostenere lo sforzo di discernimento comunitario che siamo chiamati a compiere.

* vescovo

al Museo del Violino

L'appuntamento Dario Viganò parla di stampa e Internet

Cent'anni di servizio alla comunicazione ecclesiale e non solo, cent'anni di presenza sul territorio della diocesi nelle vicende della gente, sui passi delle comunità cristiane, tra i problemi e le gioie del quotidiano: «La Vita Cattolica» merita una festa speciale per un traguardo storico. Il prossimo 2 dicembre, e dicembre, nella prestigiosa location dell'Auditorium del Museo del Violino di Cremona, alle 16.45, si terrà un appuntamento da non perdere per lettori, collaboratori e sostenitori della testata diocesana, e per i laici: momento celebrativo solenne che avrà l'onore di ospitare monsignor Dario Viganò, Prefetto della Segreteria vaticana per la comunicazione, e una relazione sul «Il settimanale diocesano nel tempo di Internet». La manifestazione ha il patrocinio del Comune, della Provincia di Cremona e della Fondazione Stradivari, che per l'occasione ha concesso il permesso di ascoltare dal vivo alcuni brani musicali eseguiti da Marco Bronzi su uno dei violini del celeberrimo liutaio cremonese, insieme a Federico Nicoletta al pianoforte. Il convegno sarà introdotto dal vescovo, monsignor Antonio Napolioni, dal sindaco di Cremona Gianluca Galimberti e dal presidente della Federazione italiana settimanali cattolici. Due brevi interventi del professor Franco Verdi e del senatore Walter Montini ricostruiranno i passaggi significativi nella storia della testata diocesana. Le conclusioni saranno affidate al direttore monsignor Vincenzo Rini. La celebrazione centennale sarà presente nel Comitato d'onore le massime autorità civili del territorio, il presidente della Camera di Commercio Auricchio, il presidente della Fondazione Stradivari dottor Paolo Bodini e il cavalier Giovanni Arvedi, presidente dell'omonima Fondazione.

«La Vita Cattolica» è il più antico strumento della Chiesa cremonese Quest'anno il giornale festeggia cento anni

Monsignor Vincenzo Rini dirige il settimanale diocesano «La Vita Cattolica» dal 1985, è presidente del Servizio Informazione Religiosa, consulente Ucdi di Cremona e del gruppo lombardo, e canonico della Cattedrale. Negli anni scorsi ha anche ricoperto il ruolo di presidente Consis e della Federazione Settimanali Cattolici (1999-2004). Al suo fianco dagli anni '90 in redazione e amministrazione sei dipendenti (di cui tre part-time) e lo storico volontario Cesare Ghezzi. Una trentina i collaboratori che partecipano dal territorio, parte del clero.



con articoli e foto, 1.800 abbonati, 45 le parrocchie con rivendita, oltre alla diffusione in edicola. Il settimanale - una media di 40 pagine - 4 supplementi speciali ogni anno - è consegnato alle poste il mercoledì. C'è la possibilità di leggerlo sul sito www.laviticattolica.cremona.it tramite

abbonamento. La campagna abbonamenti parte la prossima settimana e gli uffici amministrativi (0372.20666), presso la «Casa della comunicazione» in via Stenico a Cremona, sono aperti dal lunedì al venerdì. Il giornale è il più antico dei media della diocesi: quest'anno compie 100 anni.

La storia. Un secolo a servizio della Chiesa e del territorio

DI VINCENZO RINI *

È il 23 dicembre 1916 quando vedeva la luce a Cremona un periodico di informazione, nato per volontà di un gruppo di giovani dei circoli cattolici della città. Si chiamava «La Voce dei Giovani». Quattro paginette, a cadenza inizialmente mensile e poi quindicinale per divenire infine settimanale. Nasceva con la benedizione dell'arcivescovo Giovanni Cazzani per rispondere a un bisogno sentito in diocesi, soprattutto da parte del clero. Altre esperienze erano state realizzate, ma nessuna aveva avuto la benedizione e l'incoraggiamento del Vescovo; nessuna aveva espresso una linea di pensiero rispondente ai desideri del pastore della diocesi e dei sacerdoti. Questa nuova esperienza giornalistica era sì «dei giovani», ma si manifestava fin dall'inizio

come voce della Chiesa locale. Nel gennaio 1923, «La Voce dei Giovani» diventa «La Voce», a significare che, definitivamente, era la voce di tutti i cattolici cremonesi. Nel gennaio 1925 cambia di nuovo in «La Vita Cattolica»; anche questa mutazione è frutto di una scelta: si vuole mettere in luce come si vive da cattolici nel mondo e nella società radicalmente cambiata. Tre titoli, ma un'unica scelta ideale, un'unica storia, un unico giornale che continua in tempi diversi la sua missione per una informazione da cattolici viventi nel territorio, in fedeltà alla realtà locale ed ecclesiale. Una continuità ecclesiale e di finalità mai interrotta nel tempo. Ancora oggi, a cento anni dalla nascita, il

Il giornale diocesano è nato nel 1916 per l'intraprendenza di alcuni giovani sostenuti dal vescovo

giornali cattolici nati in Italia a cavallo tra il XIX e il XX secolo, in stretta relazione con l'insegnamento dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII; frutto, allo stesso tempo, di quel «Movimento cattolico» che è stato espressione inequivocabile di un cattolicesimo vivo che, in anni difficili per la Chiesa, non si è lasciato andare a piangersi addosso, ma è diventato forza propositiva di una incarnazione nel tempo e nello spazio dell'idea cristiana di persona e di società. Questo continua a fare - insieme ai quasi

settimanale diocesano continua con lo stesso programma: informare sulle vicende del territorio e della Chiesa locale per fare opinione cristianamente ispirata. Era stata questa la scelta di tutti i settimanali e giornali cattolici nati in Italia a cavallo tra il XIX e il XX secolo, in stretta relazione con l'insegnamento dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII; frutto, allo stesso tempo, di quel «Movimento cattolico» che è stato espressione inequivocabile di un cattolicesimo vivo che, in anni difficili per la Chiesa, non si è lasciato andare a piangersi addosso, ma è diventato forza propositiva di una incarnazione nel tempo e nello spazio dell'idea cristiana di persona e di società. Questo continua a fare - insieme ai quasi

duecento settimanali riuniti nella Fisc - Federazione italiana settimanali cattolici - nonostante i tempi profondamente mutati. Per essere non «giornale di informazione ecclesiale», bensì «giornale ecclesiale di informazione generale sul territorio»; giornale non «di» Chiesa, ma «della» Chiesa e giornale della gente, che si interessa della vita dell'uomo, di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. La *Vita Cattolica* festeggerà il centenario il 2 dicembre, alle ore 16.45, nell'Auditorium del Museo del Violino, in un convegno che vedrà la partecipazione di monsignor Dario Edoardo Viganò, Prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, del vescovo Antonio Napolioni e delle autorità del territorio. Tutti gli abbonati e i lettori, in particolare molti i sacerdoti, sono invitati. * direttore de «La Vita Cattolica»

Concluso il Giubileo nella festa del patrono Omobono Tucenghi

Domenica scorsa è stata celebrata la festa patronale di sant'Omobono Tucenghi ed è stato ufficialmente chiuso il Giubileo in diocesi.

In mattinata si sono tenute delle Eucaristie di ringraziamento nelle chiese giubilari di S. Maria del Fonte a Caravaggio, della Fontana di Casalmaggiore e del santuario della Misericordia di Castelleone. Nel pomeriggio, alle 17, il vescovo Antonio Napolioni, ha chiuso l'Anno Santo in Cattedrale, l'unica ad avere la Porta Santa. Una celebrazione solenne e partecipata, caratterizzata dal semplice canto del Magnificat in segno di gratitudine a Dio.

Nell'omelia il vescovo ha utilizzato un simpatico



L'offerta dei ceri da parte dell'amministrazione comunale

escamotage letterario facendo parlare direttamente Omobono: «Si chiuderanno ora le porte sante, dopo che sarete usciti per le strade, perché possiate bussare anche a quelle meno sante, quelle che sembrano sbarrate, maledette, che fanno paura. Per donare la pace e fare comunione. Dio non si stanca di amare e perdonare e non si fa battere da nessuno in generosità. Ci camminerà sempre dinanzi, vi aprirà nuove vie». Ampio reportage con video e foto sul portale www.diocedidcremona.it.

La giornata del ringraziamento guarda al sisma di Marche e Umbria

L'agricoltura cremonese si prepara a vivere la Giornata provinciale del Ringraziamento, domenica 27 novembre a San Sigismondo a Cremona, alle 11, con la Messa celebrata da Mons. Napolioni. «Per noi agricoltori e per le nostre famiglie, insieme all'intera comunità, questa giornata è da sempre uno dei momenti più preziosi – spiega Paolo Voltini, Presidente di Coldiretti Cremona –. Ci raccogliamo in preghiera, per rendere grazie al Signore dei frutti di un'annata di lavoro e per invocare la sua protezione sulle nostre case e attività. È la festa in cui testimoniamo d'aver ricevuto la terra quale bene comune da lavorare nel rispetto e nella custodia della sua integrità, e con l'impegno di non dimenticare i fratelli che sono nella difficoltà».

Nel messaggio Cei per la giornata è

richiamato il valore di «una sana nutrizione che recupera la sobrietà delle tradizioni alimentari, apre spazi di diversificazione a favore delle produzioni tipiche e locali, risponde alle domande della società civile sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, del ciclo dei prodotti, con particolare riguardo al cambiamento climatico». All'Eucaristia seguirà la benedizione dei trattori. Con la raccolta delle offerte e con il momento conviviale (che, accanto ai sapori tipici, darà spazio anche ai prodotti ricevuti dagli amici agricoltori di Umbria e Marche, accolti domenica 13 novembre al Mercato di «Campagna Amica» in piazza Stradivari) si intende porre la Giornata nel solco delle iniziative che vedono Coldiretti Cremona impegnata nel portare un aiuto concreto all'agricoltura ferita dal sisma.



Il vescovo a «Campagna Amica»

Partito il 14 novembre il gemellaggio solidale della Chiesa cremonese con le popolazioni della diocesi di Camerino-S. Severino Marche duramente colpite dal terremoto del 26 ottobre

Vicini agli sfollati in attento ascolto

DI CLAUDIO RASOLI

Il giorno successivo la festa patronale di Sant'Omobono, campione di carità ed ispiratore lungo i secoli della solidarietà cremonese, è ufficialmente partito il gemellaggio della diocesi di Cremona con i territori di Camerino-San Severino Marche duramente colpiti dal terremoto del 26 ottobre scorso. Lunedì 14 novembre, l'unità di pronto intervento composta da Nicoletta D'Orta Colonna e dal cremasco Fermano Nobili è partita per Pian di Pieca, piccola frazione del comune di San Genesio, a sud di Camerino, dove è stato allestito il campo base composto da un camper, da un ufficio mobile e da una autovettura necessaria per gli spostamenti nelle varie parti della vicaria.

In accordo con mons. Luigi Verolini, direttore della Caritas locale – spiega Cristiano Beltrami di Caritas cremonese – i nostri operatori saranno impegnati soprattutto ad ascoltare le persone: le loro storie, le loro paure, i loro progetti, le loro necessità. La gente ha bisogno di sfogarsi, raccontarsi, sentire il calore di una presenza. Inoltre dovranno aiutare a creare una rete di volontari locali che in tutte le vicarie della diocesi si occupino di questo servizio fondamentale. Infine avranno tre settimane per individuare alcune attività concrete che saranno portate avanti dai volontari che si renderanno disponibili nei prossimi mesi». Il gemellaggio, infatti, durerà da sei a dodici mesi: «Il primo obiettivo – continua Beltrami – è quello di ricompattare le comunità che sono disperse: c'è chi si trova negli alberghi, chi nei palazzetti dello sport e chi da parenti e amici. Occorre far riallacciare i rapporti tra le persone, allestire luoghi di ritrovo, far sentire alla gente il sostegno di una comunità». Un compito non facile: «La situazione è ancora molto liquida: le scosse continuano e creano un permanente senso di incertezza e non si sa esattamente quando verranno allestiti i campi con i container che



Cristiano Beltrami, vicedirettore Caritas

la colletta

I canali Caritas per donare

È ancora possibile esprimere la propria generosità nei confronti delle popolazioni terremotate del Centro Italia attraverso i seguenti canali di Caritas cremonese: conto corrente postale n. 68 411 503 intestato a Fondazione San Facio onlus; conto corrente bancario intestato a Fondazione San Facio onlus presso Banca di Piacenza (Via Dante 126 – Cremona); IT 57 H 05156 11400 000540005161; direttamente presso gli uffici di Caritas cremonese in via Stenico 2/b – tel. 0372.35063.

comunque potranno accogliere non più di mille persone sia a Camerino sia a San Severino». Per questo gemellaggio la Caritas può contare su circa 200.000 euro raccolti per buona parte durante la colletta del settembre scorso che ha coinvolto tutte le parrocchie della diocesi, senza contare poi le offerte giunte direttamente negli uffici di via Stenico e non ultima la cena a base di amatriciana del 5 novembre scorso tenuta alla Casa dell'accoglienza: «Nelle scorse settimane – puntualizza Beltrami – abbiamo consegnato indumenti per l'inverno ai circa 1000 sfollati ospitati nel palasport di Camerino. Nei prossimi giorni monteremo due tensostrutture – una a Camerino e una a San Severino –

che serviranno come chiesa, ma anche come luogo di incontro e socializzazione. Occorre, infatti, ricordare che tutte le chiese di questi due centri sono inagibili. Queste strutture sono riscaldate e provvisorie: tra sei mesi, infatti, saranno sostituite dai cosiddetti «Centri della comunità» allestiti da Caritas italiana e così potranno essere utilizzate in altri ambiti». Tra i progetti già realizzati c'è da segnalare la installazione di una lavanderia con asciugatrici proprio a Pian di Pieca grazie alla generosità dell'Avis e della parrocchia di Castelverde.

Nelle prossime settimane i cremonesi desiderosi di dare una mano ai terremotati potranno dunque partire come volontari, sempre assistiti dagli operatori della Caritas: «Verranno impiegati in attività che saranno individuate proprio in questi giorni, grazie anche all'ascolto delle persone: desideriamo, infatti, rispondere alle necessità reali della gente! Soprattutto delle fasce più deboli: come gli anziani e i bambini».

Un metodo utilizzato da tutte le Caritas: «La delegazione lombarda – informa Beltrami – si è gemellata con la diocesi di Rieti e seguirà lo stesso nostro stile di lavoro. In ogni caso pur agendo su un territorio diverso, resteremo sempre in contatto, per un'azione davvero condivisa». Beltrami non nasconde che probabilmente i 200.000 euro non basteranno per finanziare tutte le attività in cantiere: «Gli enti locali che stanno raccogliendo fondi ci hanno assicurato che faranno convergere i proventi alla Caritas, nella consapevolezza che il nostro lavoro, per nulla confessionale, mira anzitutto ad una rinascita civile e sociale di queste comunità davvero prostrate da uno dei terremoti più forti degli ultimi anni».



Due anziani sfollati assistiti dalla Caritas

«Servono subito tonno, grana e salumi» La vita quotidiana tra la gente terremotata

DI RICCARDO MANCABELLI

Andare di casa in casa con i parroci. Incontrare la gente per rilevare i bisogni reali. Ascoltare e non fare «prediche». Far sentire la vicinanza con amore cristiano. Prevenire la depressione. Presentare anche quello che di buono può nascere dalla tragedia del terremoto: la vita che si condivide, la solidarietà, le riconciliazioni e una «purificazione» del culto con preghiere «in spirito e verità» lontano dalle chiese, per lo più inagibili. Questo lo stile che caratterizza la presenza dei volontari cremonesi sui luoghi terremotati di Camerino-S. Severino Marche. Base operativa a Pian di Pieca, presso la parrocchia di mons. Verolini, che tra i vari incarichi è anche direttore della Caritas. Mercoledì sul posto è arrivato anche il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, per un incontro con l'arcivescovo Brugnaro, la delegazione di Caritas Marche e i rappresentanti Caritas delle vicarie. Poi giornate (dal clima freddo) tutte spese tra la gente. Interi paesi sono stati abbandonati. E continua la «tremella», così come la gente chiama lo sciame sismico. Molte persone hanno perso la casa ma anche il lavoro. Infatti, in alcuni posti come Visso,

molte sono seconde case e il turismo rappresenta un'importante fonte di guadagno che viene meno. A Castelraimondo, sempre nella parte montana, si stava dando vita a nuovi progetti agricoli soprattutto per i giovani che, purtroppo, ora si sono fermati. La paura e l'angoscia, insieme all'impossibilità di organizzare il futuro accompagnano il quotidiano. Nelle zone di montagna (Ussita, Castelsantangelo, Pieve Torina, ...) circa l'80% della gente è andata via, verso la costa. Anche loro sono sull'agenda della volontaria Nicoletta D'Orta Colonna. Gli abitanti di Camerino, ad esempio, sono ospitati in 77 strutture, alberghi e campeggi. Molti di loro affrontano un pendolarismo pesante, insostenibile per tempi lunghi, impensabile per i bambini. Per il momento le scuole resteranno chiuse fino al 21 novembre. A San Severino nel Palazzetto dormono circa 200 persone: chi poteva si è organizzato in autonomia e ha cercato soluzioni alternative. Soprattutto chi ha terra e animali, che vanno accuditi e protetti. Ora servono tonno, grana e salumi: si possono donare presso gli uffici Caritas di Cremona (via Stenico). Tra le ipotesi anche degli acquisti da parte di «Filiere Corta Solidale» di prodotti di aziende marchigiane.



Catechisti in assemblea

Venerdì 18 si è tenuto un incontro di verifica sul percorso catecumenale con catechisti e sacerdoti

Iniziazione cristiana, a dicembre lettera del vescovo

DI LUIGI DONATI FOGLIAZZA *

Lo scorso 18 novembre sacerdoti e catechisti che lavorano al progetto dell'iniziazione cristiana catecumenale si sono incontrati con mons. Napolioni in Seminario per individuare insieme i passi per un rilancio e la concreta realizzazione di questi percorsi. Il Vescovo, infatti, inviterà ad un rinnovato impegno in tal senso, offrendo una lettera pastorale che promulgherà il prossimo 8 dicembre. In vero spirito sinodale questa lettera si avvale della riflessione e dell'esperienza di chi ha lavorato sul campo. I cammini di iniziazione cristiana, infatti, rivestono un'importanza strategica nell'azione pastorale: la Chiesa italiana stessa vede in questo periodo decisivo per la vita di bambini e ragazzi il momento privilegiato per un vero e proprio annuncio non solo per

loro, ma anche per le loro famiglie. Da questa preziosa intuizione e dalla scelta, ribadita negli orientamenti «Incontriamo Gesù» del 2014, di modulare questo itinerario sul modello catecumenale, ha preso vita da più di un decennio la proposta in diocesi. Il progetto mira ad un cammino in cui annuncio, celebrazione ed esperienza di vita cristiana viaggiano strettamente intrecciati per condurre alla celebrazione unitaria di Cresima ed Eucaristia e in cui sia protagonista tutta la famiglia, perché anche i genitori sono chiamati a riscoprire la loro fede mentre accompagnano i primi passi della vita cristiana dei figli. A queste scelte di fondo corrispondono delle scelte di metodo: gli incontri più lunghi per i ragazzi dove si vive una catechesi esperienziale, l'incontro mensile con i genitori in stile laboratoriale, le celebrazioni (di gruppo o da vivere con tutta la comunità) che ritmano il percorso

sono tra le scelte qualificanti. La recente verifica attuata dopo dieci anni di percorso ha rilevato dati positivi e qualche ombra. Sono circa i due terzi delle parrocchie o unità pastorali a seguire il progetto, pur con adattamenti che in qualche caso si discostano molto dalle Guide diocesane, ed è molto positivo il giudizio sulla catechesi dei ragazzi. Anche gli incontri con i genitori sono vissuti con impegno, anche se non tutte le realtà riescono a strutturarli con il laboratorio e molto spesso sono presenti singoli genitori e non le coppie. In questi anni si è cercato di guidare gli adulti a riscoprire la propria fede riflettendo sul matrimonio, sulla chiamata ad essere figli di Dio e genitori. Permangono come punti di difficoltà il coinvolgimento di adulti accompagnatori e la partecipazione alla Messa festiva, ancora troppo sporadica.

* direttore ufficio catechistico

Museo Civico

L'Armadio del Platina

Venerdì scorso, al Museo Civico di Cremona è stata inaugurata la nuova sala deputata ad ospitare, dopo un importante intervento di climatizzazione finanziato dal Comune, l'«Armadio del Platina» uno dei monumenti dell'arte della tarsia del Rinascimento italiano, di proprietà del Capitolo della Cattedrale, restaurato nel 2007. Insieme all'Armadio, nella sala saranno ospitate anche alcune opere lignee di proprietà comunale mai esposte. Con il Crart è stato predisposto un programma di visite guidate ad hoc. Reportage su www.diocedidcremona.it.